



Uniti nella fedeltà
e nella diversità

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Dall'Unione dei Monarchici, associazione francese aderente al Coordinamento Monarchico Italiano e dai Monarchici Provenzali

Traduzione dell'articolo pubblicato il 3 maggio 2007 a Parigi da *Unione dei Monarchici*:

“Dieci giorni fa si è svolto il primo turno delle elezioni francesi per eleggere quello che deve essere il garante delle istituzioni.

Ieri sera la televisione francese ha proposto l'unico dibattito tra i due candidati.

Quella serata ci ha permesso di capire ancora meglio la situazione della Francia e la necessità di eleggere Nicolas Sarkozy.

La candidata delle sinistre non ha portato risposte, ma ha solo fatto domande. Non poteva fare altro, vista la sua voglia di piacere contemporaneamente agli elettori centristi ed a quelli della sinistra estrema. Non è un atteggiamento accettabile da parte di un candidato alla carica di capo dello Stato ! Dopo una crescita di quasi il 3% negli anni '90, la Francia conosce ora un tasso di circa il 2%, mentre la Germania ottiene il 2,7% e il Regno Unito raggiunge il 2,8%.

Nel 2006 la Francia ha avuto un deficit del commercio estero di 30 miliardi, mentre la Germania otteneva un eccedenza di 162 miliardi.

Alla ricerca ed allo sviluppo la Francia dedica 600 US \$, mentre gli USA superano i 1.100 US \$.

In dieci anni, la Francia è passata dal 4° al 6° posto nella classifica delle potenze economiche.

Di fronte a questi risultati, si potrebbe pensare che i francesi siano delusi e disinteressati. Il primo turno ha dimostrato il contrario, grazie alla fortissima partecipazione.

Il popolo francese non ha bisogno di uno Stato che intervenga su tutto ma che intervenga bene e liberi le energie. Esso crede che si possa fermare questo declino con riforme chiare e coinvolgenti.

I francesi non protestano ma sperano e vogliono essere protagonisti del loro destino.

Ad ogni elezione presidenziale la Francia ha sempre avuto un candidato gollista ed uno centrista.

Il voto per Bayrou non è così strano: nel 1995 Edouard Balladur faceva 18,54%, nel 1988 Raymond Barre 16,50%, nel 1981 Jacques Chirac 18,02%, nel 1974 Jacques Chaban-Delmas 15,10%, nel 1969 Alain Poher 23,30% e nel 1965 Jean Lecanuet 15,57%. Il challenger del candidato del centro-destra è sempre stato, dal 1965, tra il 15,10% e il 23,30%. L'unico strappo è stato proprio Bayrou, che vi è riuscito negativamente nel 2002: ha raggiunto solo il 6,84% perdendo circa il 10% degli elettori che sono andati in maggior parte a Jean-Marie Le Pen, permettendo all'estrema destra di essere presente al secondo turno.

Dobbiamo dunque parlare ai francesi dei loro problemi per ridare speranza e permettere alla Francia di ritrovare la posizione che non avrebbe mai dovuto perdere.

Inoltre, dobbiamo mobilitarci per riuscire a fare vincere "bene" Nicolas Sarkozy, per chiarire il dibattito prima del rinnovo della Camera dei Deputati del mese prossimo.

Nel 2002 Bayrou aveva 67 Deputati UDF uscenti ed è riuscito a perderne 45 per arrivare a solo 27 eletti, mentre la maggioranza è stata ottenuta dal centrodestra, appasta da 245 a 399 Deputati!

Se Bayrou sogna di creare molte “triangolari” si sbaglia, perché i candidati UDF dimezzeranno almeno il risultato del 22 aprile 2007, senza contare il fatto che il 75% dei suoi parlamentari sostiene ufficialmente Nicolas Sarkozy. Il risultato rischia di essere crudele per Bayrou, i cui unici candidati quasi sicuri di vincere sono quelli che... avranno raggiunto Nicolas Sarkozy. Gli altri sperimenteranno i problemi del sistema elettorale per la Camera, che prevede il mantenimento al secondo turno solo del candidato che ha superato il 12,5% degli iscritti al voto. Non è detto che i francesi voteranno in massa alle legislative e con una partecipazione del 65% la soglia passa dal 12,5% a quasi il 17% dei votanti.

Per una Francia forte in un'Europa prospera ed unita votate e fatte votare Nicolas Sarkozy il 6 maggio!”

I monarchici provenzali confermano il nostro pensiero:

Dans les Bouches-du-Rhône, qui ne sont pas toute la Provence, Nicolas Sarkozy obtient des résultats nettement supérieurs à sa moyenne nationale. La ville de Salon-de-Provence est un exemple type: 38,13% des voix pour le candidat de l'UMP, 21,69% pour la candidate socialiste. Précisons que le premier magistrat de la cité de Nostradamus est socialiste...

Pour l'ensemble du département, Sarkozy dépasse Royal de plus de 10% alors que le Parti socialiste préside le Conseil général.

Et que dire du Front National ?

Le F.N. était en tête lors des élections de 1988, 1995 et 2002. Il est aujourd'hui relégué à la quatrième place.

Pour remonter plus haut dans le temps nous pourrions rappeler qu'en 1981, le candidat arrivé en tête au premier tour, c'était Georges Marchais, Secrétaire général du parti communiste qui recueille aujourd'hui tout juste 3% des voix...

Les bastions communistes d'antan affichent des résultats à faire avaler faucille et marteau aux vétérans... Aubagne, Martigues... peuvent en témoigner !

Et c'est ainsi dans toute la Provence... dans aucune grande ville, Madame Royal n'arrive en tête...

Pour ceux qui connaissent un peu la région, des villes comme Aix-en-Provence, La Ciotat, Mari-gnane, Orange, Avignon, Aubagne, Manosque, Sisteron, Carpentras ou Cavaillon, sans oublier Toulon... ou Digne, couronnent le candidat de l'UMP...

Dans ce midi, souvent qualifié de "chaud", Bayrou n' a pas pris le pas sur Le Pen. Loin de là... Il est souvent derrière lui.

Et fait significatif, la Corse, offre 37%... à Sarkozy, 21,81% à Royal, 15,36% à Bayrou et 15,26% à Le Pen.

La Provence n'est pas toute la France... Mais elle démontre qu'en politique, les fonds basées sur la crainte, la peur ou le rejet de l'autre dans une perspective simplement accès sur une vision sécuritaire, ne sont pas éternels et que les électeurs sont versatiles...

En Provence, comme ailleurs en France, les Français, avec plus ou moins de crainte cherchent une nouvelle voie pour la France.

Nous savons et tous nos amis royalistes provençaux le savent, la politique demande une autre assise que la peur. Notre histoire de France et l'histoire de la Provence peuvent en témoigner.

Rien n'est jamais acquis. Dans les temps difficiles que connaît notre pays, tous les espoirs sont permis. C'est affaire de travail.

Pour tous les royalistes, dans toute la France...